IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.80; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 8 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 500.

Anno XVII. Plenilunio — Leva il sole ore 7.19 tramonta ore 5.10 Trieste, Lunedì 7 Febbraio 1898 Oggi: S. Romualdo — Domani: S. Giov. di M. N. 5874

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La situazione in Oriente. - Gravi notizie dalla Tessaglia. VIENNA 6 (N). Al ministero degli esteri si ritiene molto grave la situazione politica in Oriente. Si crede che la Turchia non sia disposta a ritirare le sue truppe dalla Tessaglia e ch' essa intenda tenere occupata quella provincia, per rappresaglia nel caso che il principe Giorgio di Grecia venisse nominato governatore di Creta a malgrado della volontà del sultano.

ATENE 6 (N). *(Agenzia Havas)* In Tessaglia continuano i sanguinosi scontri fra soldati turchi e contadini. Notizie da Lamia annunciano che il numero dei morti e dei feriti raggiunge il centinaio; si ritiene però che queste notizie sieno esagerate. Le truppe turche hanno occupato alcuni villaggi per impedire disordini.

La Porta e l'Austria-Ungheria. - Il barone Calice dal sultano. COSTANTINOPOLI 6 (B). L'ambasciatore austro-ungarico, il quale, dopo l'*ultimatum* relativo alla questione di Mersina, s'era astenuto per parecchio tempo dall'assistere al «Selamlik,» intervenne all'ultimo, «Selamlik,» in seguito all'avergliene il Sultano espresso speciale desiderio.

Dopo la cerimonia l' ambasciatore Calice fu ricevuto in udienza particolare dal sultano, il quale gli tenne parola della candidatura del principe Giorgio di Grecia, esprimendogli l'impossibilità in cui si trova di aderire al desiderio dello czar. Il barone Calice, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria, mise in rilievo la ben nota attitudine riservata e prudente che questa ha osservato finora anche a tale riguardo.

Il rappresentante austro-ungarico si lagnò poichè, quantunque la Porta si dia premura di dar sempre ascolto a tutti i reclami dell'ambasciata, relativamente al rispetto dei diritti risultanti dai trattati, nondimeno le autorità provinciali ritardano sistematicamente l'esecuzione dei relativi ordini, ciò che non corrisponde certamente alle intenzioni del sultano, di fronte all'antica ed esperimentata attitudine amichevole dell'Austria verso la Porta.

Il sultano promise d'impartire, all'uopo, ordini severi.

La squadra internazionale a Creta. SUDA 6 (N). L'ammiraglio Canevaro è partito a bordo della *Sardegna* per Smirne, dove si fermerà una decina di giorni. La presidenza del consiglio degli ammiragli verrà assunta nella sua assenza dal contrammiraglio a.-u. Hinke.

Una lettera di Zola sull' affare Dreyfus. ROMA 6 (N). Da una lettera privata di Emilio Zola, giunta ierlaltro a Roma, tolgo la seguente parte che riguarda l' affare Dreyfus, traducendola quasi letteralmente:

«Non temo affatto. Sono anzi pieno di ottimismo. Ciò che avviene ora è certamente terribile ed atto ad ispirar terrore, ma non può durare.

«La Francia è troppo grande, troppo generosa, troppo magnanima, e le nostre tradizioni cavalleresche, la nozione che abbiamo del diritto, il nostro buon senso debbono alla fine trionfare. Niente e nessuno mi convincerà che in meno di cinque anni vi possano essere tre processi in cui 1.o un innocente sia stato condannato; 2.o un colpevole venga assolto; 3.o in cui io stesso riceveva una pena per non aver fatto nessun male ed infine la Francia tolleri silenziosamente delle iniquità simili. No, l' opinione pubblica ora deviata si sorreggerà quando saremo in grado di far conoscere il vero ed allora sarò dolente per coloro la cui opposizione si manifesta adesso in una forma così veemente ed ingiustificata.

In ogni modo venga io condannato od assolto spero che dal mio processo ne verrà innanzi tutto la revisione di quello Dreyfus e col tempo si finirà per sopprimere i posti di addetti militari alle ambasciate, corrispondenti ad altrettante spie salariate e come tali universalmente conosciuti. Finchè vi saranno addetti militari continuerà l'abbominevole commercio dei segreti di stato e dei piani di difesa nazionale.»

Da un' intervista che Zola ha accordata al corrispondente parigino della *Pall Mall Gassette*, suo amico personale, risulta che il grande romanziere è profondamente convinto che, quando pure egli dovesse essere condannato, in seguito alle restrizioni con le quali si volesse limitare la sua difesa, impedendogli di produrre l'evidenza di tutte le prove ch' egli tiene in mano, il suo processo porterà, comunque a maturazione due fatti di somma importanza: la revisione del processo Dreyfus e l'abolizione degli addetti militari presso le ambasciate.

Nulla gli cale dell'eventuale condanna, che egli affronta impavido, pur di raggiungere tale scopo, per il quale egli tutto sacrifica con animo volonteroso.

In quanto a Dreyfus, egli vive nella certezza che se anche un solo punto a favore dell' innocente condannato dovesse risultare dal suo processo, l'opinione pubblica farà il resto, farà quanto è suo dovere; e allora la Francia sarà liberata da questo terribile incubo che la opprime, e ridiverrà la grande, nobile, cavalleresca e magnanima nazione che è sempre stata.

Cose parlamentari italiane. ROMA 6 (N). Nella seduta della Camera di martedì si riprenderà la discussione della legge sul riordinamento delle Banche. Parlerà il ministro Luzzatti. Si ritiene che il discorso del ministro gioverà ad affrettare la discussione. Sono sempre commentate favorevolmente le dichiarazioni di Luzzatti a proposito della buona situazione del bilancio.

La partenza di Billot da Roma. ROMA 6 (N). Oggi è partito Billot, ex-ambasciatore francese al Quirinale, salutato alla stazione dai ministri Luzzatti e Brin, dal personale delle due ambasciate e da una larga rappresentanza del corpo diplomatico. Il re aveva mandato alla stazione il cerimoniere Sant'Elia. Billot si reca ad Amalfi, dove si tratterrà alquanto, recandosi in Sicilia, prima di rimpatriare. Alla signora Billot furono offerti molti fiori.

La commissione dei cinque. ROMA 6 (N). La commissione dei cinque ha continuato oggi i suoi interrogatorii. Ha udito gli avvocati di Bologna Baldini, Nadalini e Fusconi; ha udito poi il comm. Pinelli, già capo di gabinetto di Crispi e il ragioniere de Capitani, curatore del fallimento della Banca di Como. Domani la commissione udrà altre persone. La *Tribuna* dice, che gli avvocati bolognesi sentiti oggi, confermarono la deposizione del comm. Bacchelli, presidente della deputazione provinciale, che suonava ostile al procuratore generale del re a Bologna, comm. Lozzi. L'*Avanti* invece pretende di sapere che gli avvocati bolognesi abbiano smentita quella deposizione.

Comizio tumultuoso. VIENNA 6 (N). I commessi di negozio tennero oggi un comizio sotto la presidenza del deputato cristiano-sociale Axmann, nel quale i commessi tedesco-nazionali e socialisti-democratici emisero un voto di sfiducia al comitato cristiano-sociale. In seguito a ciò scoppiarono scene tumultuose e il commissario governativo dovette sciogliere il comizio. Siccome i partiti avversari minacciavano di venire alle mani, intervenne la polizia che fece sgomberare la sala.

Adunanza di studenti a Vienna. VIENNA 6 (N). Gli studenti slavi tennero oggi un'adunanza, nella quale discussero intorno alla loro situazione a Vienna. Nello stesso tempo si raccolsero anche gli studenti tedesco-nazionali ad un'adunanza, nella quale si svolse una discussione sul tema: «La presunzione degli czechi a Vienna». All'adunanza degli slavi presero parte circa 400 studenti; a quella dei tedeschi gli intervenuti erano da 500 a 600. Dinanzi al locale di riunione degli studenti slavi stazionavano molte guardie, anche a cavallo, per impedire dimostrazioni ostili. Dopo l'adunanza i tedeschi volevano recarsi all'adunanza degli slavi per dimostrare, ma trovarono le vie sbarrate. Alcuni studenti furono arrestati.

Gli studenti tedeschi organizzarono quindi una passeggiata dinanzi all'università che trascorse senza incidenti.

Nelle repubblichette dell'America centrale. NUOVA YORK 6 (N). Il *New York Herald* ha da Panama che nelle repubbliche di Costarica e di Nicaragua dell'America centrale minaccia lo scoppio di una rivoluzione. In quattro punti sono avvenuti disordini. Nella repubblica di Nicaragua i rivoltosi hanno occupato Canjua. Da Costarica mancano fino ad ora particolari.

WASHINGTON 6 (N). Alla segreteria di Stato è giunta la notizia che a San Josè, nella repubblica di Costarica è scoppiata la rivoluzione.

La successione di Tabarrini. ROMA 6 (N). Il Consiglio contenzioso diplomatico, presieduto dal ministro Visconti-Venosta, ha eletto Biancheri a vice-presidente, in sostituzione del defunto Tabarrini.

Nella marina italiana. ROMA 6 (N). Dai calcoli fatti al ministero della marina occorreranno ancora tre mesi perchè la nave *Ammiraglio Saint Bon*, che si trova in allestimento nell' arsenale di Venezia sia ultimata. Allora soltanto si deciderà quale altra nave verrà fatta costruire a Venezia.

L'influenza a Roma. ROMA 6 (N). I casi d'influenza sono qui molto numerosi; ma in maggioranza sono fortunatamente lievi. La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per antecipare al 4 marzo la festa nazionale, convocata stamane, non era in numero per l'assenza di alcuni commissari, ammalati d'influenza.

La bonifica dell'Agro romano. ROMA 6 (N). Domattina con un treno speciale si recheranno ad Orbetto i ministri Pavoncelli e Gallo e una trentina di deputati e altrettanti giornalisti, per andare a visitare la bonifica fatta dalla Casa di Lorena nella sua tenuta d'Alberese. La visita viene fatta dietro invito del direttore di quella tenuta.

Un'astensione dimostrativa degli italiani della Dalmazia. ZARA 6 (N). Oggi ebbe luogo alla Luogotenenza il pranzo ufficiale offerto dal barone David in onore dei deputati dietali. I deputati italiani non accettarono l'invito.

La presidenza dell'Accademia dei Lincei. ROMA 6 (N). L'Accademia dei Lincei radunatasi oggi, ha eletto alla quasi unanimità a suo presidente, in luogo del defunto Brioschi, Eugenio Beltrami, professore di matematica alla nostra Università.

Cronaca vaticana. ROMA 6 (N). Nel seminario romano si adunarono oggi, in numero di circa un migliaio, i rappresentanti di diciasette società cattoliche che costituiscono la federazione Piana. Intervennero numerose signore, parecchi prelati e alcuni consiglieri comunali. Avendo il presidente, cardinale Parrocchi, letta una lettera del papa al presidente della federazione, Persichetti, fu subito deliberato di mandare un telegramma di ringraziamento al papa. L'assemblea trattò di questioni interne e deliberò che le feste del giubileo sacerdotale di Leone XIII, abbiano scopi di beneficenza. Parlarono il consigliere Fantucci, Tolli e altri.

Alla messa privata del papa assisterono stamane una cinquantina di persone, specialmente straniere, ammesse all' udienza.

Un «Club automobile.» VIENNA 6 (N). Oggi si è costituito il *Club automobile*, nel quale si sono iscritti parecchi membri dell'aristocrazia. A presidente fu eletto il conte Pötting e a vicepresidente Krupp.

L'atto d'accusa contro Dreyfus

DEMOLITO DAI FATTI.

Già al primo suo apparire, lo scorso mese, l'atto d'accusa contro Dreyfus aveva sollevato meraviglia e stupore, fra quanti osservano e giudicano oggettivamente questo gran dramma emozionante che porta il nome di Dreyfus. Erano così poco seri gli argomenti adotti a sostegno di quelle accuse, che tutti, riconoscendoli insufficenti ad indurre nell'animo di giudici imparziali la convinzione del reato, dovettero ammettere che per far strappare ai giudici militari la terribile condanna, si fosse dovuto presentar loro prove di fatto più gravi di quelle cui si accennava nell'atto d'accusa.

Però successivamente molti fatti addotti dall' accusa vennero smentiti da nuove circostanze; altri punti ancora assunsero un aspetto nuovo alla luce di fatti che prima erano rimasti sconosciuti o erano stati travisati.

Riesaminando l'atto d'accusa sulla base delle nuove circostanze, il *Corriere della sera* fa risaltare quanta parte delle imputazioni in esso contenute siano ormai sfatate dalle indagini fatte nell' interesse della verità.

Il «bordereau.»

La base dell' accusa fu il *bordereau*. Questo documento fu consegnato dal generale Gonse al comandante Du Paty de Clam, incaricato dell' istruzione contro Dreyfus. Ma il generale Gonse, da chi l'aveva avuto? Mistero. Nel farne la consegna, egli dichiarò che per ordine del ministro della guerra gli era vietato di indicare come il documento fosse giunto in sue mani; tuttavia affermò che il *bordereau* era stato indirizzato ad una Potenza straniera ed era anche pervenuto a destinazione.

Qui è il caso di ricordare che secondo recenti dichiarazioni del *Siècle* quel documento non arrivò mai a destinazione, ma fu rubato nella portineria d'un'Ambasciata estera, prima che l'*attachè* militare, cui era indirizzato, lo avesse ricevuto. Il *Siècle* dice di avere le prove formali di quanto asserisce e di essere disposto a fornire a tempo e luogo. Comunque, è notevole il fatto che nell'istruzione del processo Dreyfus non fu affatto chiarita l'origine del *bordereau*, il che può avvalorare molte supposizioni.

L'atto d' accusa seguita affermando categoricamente che il *bordereau* dev'essere stato scritto da un ufficiale d' artiglieria. Questo è un errore evidente; il testo del *bordereau* prova anzi precisamente il contrario. Infatti, parlando del Manuale di tiro, l' autore del *bordereau* dice ch' è molto difficile procurarselo e che non può averlo in mano che per pochi giorni; invece ogni ufficiale d'artiglieria possiede quel Manuale, per cui sarebbe ridicolo che un ufficiale di quell' arma accampasse la difficoltà di procurarselo. Del resto - sia detto incidentalmente - è stato stabilito che Esterhazy chiese in prestito il Manuale ad un ufficiale d'artiglieria, il quale, avendoglielo dato, non potè mai riaverlo.

Per finirla col *bordereau*, l'atto d'accusa afferma che quel documento presenta una rimarchevole rassomiglianza con la scrittura di Dreyfus; invece nel rapporto del comandante Ravary fu asserito che l'autore del *bordereau* aveva semplicemente decalcata la scrittura di Esterhazy. In tal caso la scrittura del *bordereau* deve evidentemente rassomigliare a quella di Esterhazy e non a quella di Dreyfus.

Perizie grafologiche

Dice l'atto d'accusa che Dreyfus faceva talvolta il suo lavoro al ministero della guerra in ore diverse da quelle stabilite dall'orario d'ufficio. Ma questa circostanza, a cui l'accusa diede un significato sì grave, fu spiegata invece nel modo più naturale. Durante un periodo di tempo, in cui Dreyfus aveva la moglie in campagna, chiese ai suoi superiori di poter modificare le proprie ore di lavoro. I suoi superiori glielo accordarono; e questo è quanto!

Uno di questi superiori, tuttavia, trovavasi col capitano Dreyfus in rapporti notoriamente poco amichevoli. Questo superiore era il colonnello Fabre. Ora costui dev'essere stato uno dei principali accusatori di Dreyfus, perchè nell' atto d' accusa, prima ancora di citare l' opinione dei periti grafologi, si dice che il colonnello Fabre dichiarò d' essere stato colpito dalla rassomiglianza della scrittura del *bordereau* con quella del capitano Dreyfus.

Ma non basta. Giorni addietro, avendo il *Siècle* sostenuto che i documenti specificati nel *bordereau* erano infine roba assai inconcludente, l'ufficioso *Echo de Paris* rispose che Dreyfus aveva anche venduto il piano di mobilitazione della rete dell'Est, soggiungendo che tale circostanza era comprovata da una deposizione di questo medesimo colonnello Fabre.

Nel parlare delle perizie grafologiche, l'atto di accusa si sforza di togliere ogni valore a quella del perito Gobert, che suonava favorevole a Dreyfus. A questo scopo accenna abbastanza chiaramente ad una possibile intesa fra il perito e l'accusato, che si sarebbero conosciuti durante un'inchiesta fatta da Dreyfus alla Banca di Francia, ove Gobert era impiegato. Invece dalle indagini fatte successivamente risulta che Gobert mai ebbe occasione nemmeno di vedere Dreyfus; la sua perizia favorevole all' accusato avrebbe quindi dovuto conservare tutto il valore.

Altrettanto si dica dell'altra perizia favorevole a Dreyfus, presentata dal perito Pelletier, alla quale l'atto d'accusa vuol togliere ogni importanza per la semplice ragione che quel perito vuole sottrarsi ad ogni suggestione da parte di Bertillon. A proposito di quest'ultimo, vale la pena di ricordare le sue bizzarre e paradossali dichiarazioni, rivelate di recente da Yves Guyot. Bertillon dichiarava, in poche parole, che la scrittura del *bordereau* era quella di Dreyfus, per la semplice ragione che le due scritture non rassomigliavano affatto: prova evidente dello studio fatto per dissimulare la propria calligrafia...

L'interrogatorio. - Gli amori. - Il giuoco.

Ma lasciamo questo malfido terreno della grafologia per occuparci dell'interrogatorio di Dreyfus, nel corso del quale - è l'atto d'accusa che lo pretende - l'imputato avrebbe risposto delle cose stranissime.

Vediamo un po'. La prima stranezza rilevata dall'atto d'accusa sarebbe questa: che Dreyfus, nel consegnare le chiavi che aveva in tasca, dichiarò che in sua casa non si troverebbe nulla. Infatti - prosegue l'atto d'accusa - non si trovò nulla, nemmeno le fatture dei fornitori: segno evidente che ogni cosa compromettente era stata distrutta.

A parte l'evidente puerilità del ragionamento, su cui non vale la pena d'insistere, gioverà ricordare come sia stato messo in sodo che la perquisizione eseguita in casa Dreyfus fece trovare tutti i conti dei fornitori, e in genere tutte le carte attinenti alla gestione amministrativa, in perfetta regola.

Fra le stranezze dell'interrogatorio sono accennate «le persistenti negative del capitano Dreyfus e le sue proteste contro il delitto che gli veniva imputato. «Di più viene messa in rilievo la «penosa impressione» prodotta dal fatto che ogni qual volta Dreyfus venne confrontato coi testimoni che lo gravavano, egli seppe uscirne senza difficoltà.

Andiamo innanzi. L'atto d'accusa dice che la vita privata di Dreyfus fu riprovevole; e in prova cita alcune sue pretese avventure galanti. Tra queste l'accusa si ferma con molta compiacenza sui rapporti che egli avrebbe avuto con certa signora Dida, insinuando che questa era usata a pagare suo amanti e che Dreyfus fu implicato nello scandaloso processo che seguì la tragica morte di quella donna.

Invece una recente dichiarazione del dott. Lutaud, medico della signora Dida, mette in chiaro che non solo Dreyfus non ebbe con costei rapporti nè di amore, nè d'interesse, ma che ebbe l'occasione di comportarsi verso quella disgraziata morfinomane in modo delicato e cavalleresco. Questo fu dichiarato dal presidente delle Assise, quando si svolse l'accennato processo.

Altro appunto che l'atto d'accusa muove a Dreyfus: la sua passione per il giuoco. Invano l'imputato dichiarò che non giuocava mai; bisognava ben trovare una versione che spiegasse dove andavano a finire i denari guadagnati col tradimento!

Dreyfus ammise di essere andato al Cercle de la Presse; ma soltanto quale invitato, in occasione d'un banchetto, e senza avervi punto giuocato. Però, soggiunge l'accusa, i circoli dove si giuoca, il Washington-Club, il Betting-Club, il Cercle de la Presse, il Cercle de l'Escrime non tengono un annuario; d'altra parte i loro frequentatori non sono gente raccomandabile: mancava quindi il modo di verificare se Dreyfus giuocasse o no. Nel dubbio, naturalmente, restava stabilito che Dreyfus era un giuocatore sfrenato.

Ma il curioso si è che se l'accusa non s'informò è semplicemente che non volle informarsi. Infatti il *Siècle* dichiara che gli annuari di quei circoli dei quali l'accusa nega l'esistenza, esistono invece perfettamente, e sono stampati, e circolano fra il pubblico. Lo stesso giornale indica quindi i nomi dei presidenti degli accennati Circoli all'epoca del processo Dreyfus; tutte persone che coprivano posizioni elevate e che assai facilmente avrebbero potuto venir sentite in qualità di testimoni. Dunque l' istruttoria potova molto bene stabilire se Dreyfus era socio d'uno di quei Circoli, o se vi era semplicemente andato quale invitato, come dichiarò. In quest'ultimo caso è escluso ch'egli abbia potuto giuocare, perchè il regolamento in vigore presso tutti i Circoli di Parigi ammette gli invitati soltanto nella sala da pranzo, di lettura e da fumare, con interdizione espressa di entrare nelle sale da giuoco.

Altri errori.

L'atto d'accusa passa quindi ad esaminare lo stato di servizio del capitano Dreyfus. E riconosce che tutte le note rilasciategli dai suoi superiori sono buone, talune anzi eccellenti... ad eccezione di quelle del colonnello Fabre, della cui notoria ostilità contro Dreyfus abbiamo più sopra fatto parola.

Segue l'imputazione dei viaggi clandestini che Dreyfus avrebbe fatto in Alsazia e per i quali le autorità tedesche gli avrebbero compiacentemente facilitato i mezzi. Invece è risultato in modo irrefragabile che, all'infuori d'un viaggio fatto per vedere il padre moribondo, Dreyfus non si recò mai in Alsazia; e che mai le autorità tedesche furono nel caso di accordargli o di negargli un passaporto.

L'accusa enumera quindi i documenti che accompagnavano il *bordereau*, affermando, ad onta di tutte le negative di Dreyfus, ch'egli era in grado di possederli. Ora da molte circostanze, che sarebbe troppo lungo riferire, risulta che era tutt'altro che facile per Dreyfus di procurarsi alcuni di quei documenti, e che in ogni modo molti altri ufficiali si trovavano in posizione di averli assai più agevolmente.

L'ultima parte dell' atto d'accusa è quella che non merita alcuna confutazione; essa comprende le aggravanti umoristiche, come sarebbero l'intelligenza, la coltura, la conoscenza delle lingue, il carattere affabile: tutti elementi - dice l'accusa - che facevano del capitano Dreyfus l'individuo veramente indicato per il mestiere di spia

Ora, dopo quest'analisi, eseguita sulla base dei fatti risultati nel corso delle ultime indagini, si presenta spontanea la domanda: Che cosa resta di tutto l'atto d'accusa?

Nulla, assolutamente nulla. E la conseguenza di questo completo crollo dell'edificio dell'accusa è facile a trarsi:

o la condanna di Dreyfus avvenne puramente in base a quest'accozzaglia d'inesattezze, di errori, d'insinuazioni: e allora la sentenza è un monumento d'incoscienza, se non d'iniquità;

oppure l'atto d'accusa non fu la determinante della condanna, la quale fu unicamente pronunciata in base ai famosi documenti segreti; e in tal caso il giudizio è radicalmente nullo, essendosi verificata la più flagrante, la più classica, la più audace violazione d'ogni norma di procedura, l'oltraggio più manifesto dell'intangibile diritto della difesa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Ad Emilio Zola. Abbiamo spedito stamane il seguente telegramma:

Emile Zola
Cour Assises
Paris.

Da ogni paese, dove libertà, giustizia luce sono compresi, propugnati ideali, s affermano a Voi grati in questo giorno milioni di reverenti discepoli. Nel monumento che due mondi Vi innalzano non Vi sia discaro leggere inciso il nome di Trieste, donde a Voi plaudiamo, dove per libertà, per giustizia, per luce ogni giorno è combattuta una battaglia.

Direzione giornale «Il Piccolo».

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. G. Fontanot, rinunciate dal sig. G. prof. Depase a pro d'una benefica istituzione, cor. 30; per un contrasto col *gua* cent. 84; raccolti fra i quattro R. a S. Andrea corone 2; raccolte dopo la cena offerta dal sig. Raffaele Zannutel, cor. 5; raccolte dalle Broche per aver messo all'incanto due oggetti classici de sior Giacometto, corone 12.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero pro gruppo di Lussinpiccolo: dai sig. Luciano e Ida Malabotich, per onorare la memoria del compianto loro cognato Ottaviano Viviani, corone 25.

Per una nuova linea ferroviaria in Istria. Alla fine dello scorso anno il Governo accordava alla società «Quarnero» di Lovrana, la concessione di costruire un tronco ferroviaro da Mattuglie a Lovrana.

Prendendo le mosse da questo fatto tredici comuni locali dell'Istria, produssero un memoriale al Ministero delle ferrovie e chiesero la costruzione di una linea ferroviaria dello Stato da Lovrana a Cerogliano; in adempimento al voto, già tante volte espresso dalla Dieta istriana, di mettere in diretta congiunzione l'Istria con Fiume.

Contemporaneamente il comune di Albona presentò una petizione alla Dieta istriana, invocando la sua cooperazione per conseguire più sollecitamente l'esaudimento della domanda avanzata al Ministero delle ferrovie. E a dimostrare l'importanza dell'argomento, alla petizione venne unito il testo del memoriale, del quale i punti più salienti sarebbero i seguenti:

«Cinque grandi distretti (Pola, Rovigno, Dignano, Pisino, Volosca) ed una città (Fiume), in una più diretta e rapida congiunzione, troveranno il principio di nuove relazioni commerciali e quindi il miglioramento al loro sviluppo economico. E vantaggi ancor maggiori saranno riservati ai paesi che al presente non usufruiscono di alcuna linea ferroviaria, come sarebbero quelli che comprendono i comuni locali di Moschienizze, Fianona, Albona, Bogliuno e una parte del Comune di Pisino. In questo vasto territorio vi sono interi comuni censuari, senza strade carrozzabili, privi di qualunque comunicazione colle città, segregati da ogni civile consorzio: ai quali - sia per la scarsezza di porti comodi e sicuri, sia per pericoli che nell'inverno e anche nelle migliori stagioni presenta il fortunoso Quarnero - è preclusa perfino la via del mare.

Che se ora quelle regioni sono costrette a limitare la coltura del suolo ai bisogni locali, e ad intraprendere affari entro i confini imposti dalla mancanza di mezzi di trasporto, colla costruzione della ferrovia Lovrana Cerogliano, vedranno aprirsi nuovi e più vasti orizzonti: fiorire il commercio coi più importanti centri della provincia, e prendere il massimo sviluppo l'industria agricola, fonte di benessere, di prosperità e di ricchezza.»

La petizione, che fu presentata dal deputato dott. Scampicchio, verrà discussa ancora nella presente sessione della Dieta istriana.

Il veglione della Beneficenza Italiana. Questa splendida festa della carità fiorita in connubio con la folle allegria e con l' eleganza mondana avrà luogo posdomani, mercoledì, al Politeama Rossetti, e vi si fanno da ogni parte preparativi e progetti. I palchetti oramai sono quasi tutti venduti, e si prepara un concorso affollatissimo di distinte signore, un affluire di maschere fra le più eleganti. Il vasto ambiente basterà appena a contenere la folla enorme che accorrerà a questa veglia, la quale, accanto a quella della Lega Nazionale e alla festa dei fiori, formerà il trifoglio più luminoso del carnevale cittadino.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto patriota Francesco Monti: dalla famiglia Rovis corone 20, a favore della Guardia medica.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque orfanelli dell' operaio Michele Bisiak di Gretta, morto sul lavoro, ci pervennero:

S. Radosevich corone 2, L. Luciani cor. 4, G. Starz cor. 1, G. Adamovich cor. 10, O. Stehr cor. 2, M. M. cent. 60, P. P. cor. 1.60, A. M. cent. 60, C. Milbaur cor. 1, G. Mlahc cor. 1, N. N. centesimi 30, L. Krischiak cor. 1. - Raccolte nel lavorio scalpellini a Barcola cor. 6; Antonio Moretton cor. 1. — Assieme corone 32.10. Somma precedentemente raccolta, corone 84 e lire 2. — Totale corone 116.10 e lire 2.

Unione Ginnastica. Allo scopo di preparare la sala della palest[illegible] tradizionale ballo [illegible] datare da oggi fino [illegible] avviso, tanto gli esercizi ginnastici [illegible] gli esercizi velocipedistici.

Circolo Artistico. Questa sera alle 9, ha luogo l' annunciato festino di ballo che promette di riuscire molto animato. Per lunedì prossimo poi si prepara il ballo grande di carattere giapponese. Per questo ballo si potranno avere seralmente dalle 7 alle 9, nella cancelleria sociale, informazioni e dilucidazioni riguardo aicostumi.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Ieri mattina, alle 11, questa associazione tenne nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica la sua adunanza generale sotto la presidenza del prof. Vierthaler.

Il segretario sig. Antonio Valle lesse una bella ed esauriente relazione virtuale, dalla quale si rileva come la Società, col prossimo anno, entri nel suo venticinquesimo anno di esistenza e come la Direzione abbia quindi in animo di commemorare degnamente tale anniversario.

Con sentite parole vengono in seguito commemorati i soci decessi professor Carlo Liebmann, Felice Revelante, monsignor Edoardo Seunig, cav. Giacomo dott. Tonicelli e Luigi cav. Zamara.

Prosegue quindi la relazione accennando come il dott. Marchesetti nel continuare gli scavi a Santa Lucia, abbia scoperto altre 67 tombe, elevandosi così quelle da lui scoperte al numero di 3194.

La Direzione rileva poi come, allo scopo di spronare i nostri giovani allo

---

Aureliano Scholl 42

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ma ecco che un briccone di un fratello si permette di farmi una scena in mezzo alla foresta.

— Un contadino?

— Un guardacaccia... una specie di mariuolo, goffo e volgare..

Trelauney si morse le labbra.

— Voi senza dubbio lo avete punito?

— Non ne ho avuto tempo... sapete che cosa esigeva da me?

— Una forte somma!

— Andiamo dunque!... voleva farmi sposare la sorella...

Il signor Raoul scoppiò in una sonora risata.

— Che impudenza! - esclamò Trelauney.

— E, dietro il mio rifiuto, mi ha cacciato una palla nelle reni. Per fortuna che la palla ha deviato... ed io me la son cavata con cinque mesi di riposo assoluto.

L'inglese domandò con serietà:

— E la vostra innamorata campagnola ha almeno fatto chiedere vostre notizie?

— La mia innamorata è scomparsa portando seco il frutto della sua colpa... Era graziosa; la ritroveremo al Bosco. Il peggio dell'avventura poi è che ella ha mandato a monte un matrimonio che a mio padre premeva moltissimo. Lo scandalo fu grande nel paese, e la signorina di Charmeney, una giovane orgogliosa, ha approfittato dell'occasione per rinunziare alla mia mano.

— Conoscete il marchese di Charmeney? - domandò l'inglese.

— Per bacco! doveva essere il mio futuro suocero!

— Ho per lui una lettera di un gentiluomo che ho incontrato nelle Indie...

— Venite dalle Indie?

— Mi sono fermato alcuni giorni ritornando dalla Guiana.

— Siete dunque andato anche a Caienna?

— Ho fatto il giro del mondo per giudicare dell'insieme... Non è grande la terra, si fa presto a farne il giro! E si trovano dappertutto le stesse cose. Bianchi, neri, gialli o rossi; gli uomini si lamentano sempre. Vi sono ricchi e poveri, zoppi e gobbi, donne leggere e mariti ingannati! Ho pranzato col re del Dahomey che mi ha fatto assistere a un bello spettacolo: alle regate sur un mare di sangue umano... In Abissinia, Teodoro mi ha ricevuto benissimo, sebbene io sia inglese. Ho avuto da lamentarmi seriamente soltanto del capo dei Makodolos, che ha voluto farmi assassinare per impadronirsi del mio sacco di notte.... Mi spedì incontro una mezza dozzina di giovinotto ai quali non lasciai il tempo di eseguire il loro mandato.

— E come faceste?

L' inglese rispose freddamente:

— Bruciai loro il cervello. Ho un eccellente revolver che non mi lascia mai e che in quella circostanza mi tolse d' imbarazzo.

— Sei uomini! - esclamò Raoul.

— Oh! - fece Trelauney soltanto i primi tre sono difficili!

Raoul e Adriano si guardarono come per domandarsi se l'inglese si faceva beffe di loro; ma quel diavolo di uomo aveva un fare così semplice e così naturale, che non permetteva di dubitare delle sue parole.

— Milord, - disse Adriano, - per poco che voi aveste l'accento guascone...

— Non sarei creduto. E' questo che volete dire?

— O, per lo meno, stenterebbero a credervi...

— Ebbene, signori, conto a farvi vedere, a Parigi stesso, cose assai più straordinarie di quelle che sembrano sorprendervi.

— Ma, infatti, riprese Raoul, voi portate un nome assai romantico.

— Il nome di Trelauney... l'amico di lord Byron... colui, dicono, che ha fornito al gran poeta il tipo del *corsaro*. In Francia ho tolto il doppio *e* per facilitare la pronunzia... ma questo Trelauney era mio padre! lord Ellries, mio zio, mi ha fatto erede del mio titolo a condizione che gli avrei provato che mio padre non aveva fatto un matrimonio disparato sposando un' indiana... Fu una cosa semplicissima: mia madre faceva risalire le sue prove di nobiltà fino al ventesimo secolo anteriore alla prima incarnazione di Budda... circa sei mila anni fa.

— Milord - esclamò Adriano di Saulles - voi umiliereste il nostro sobborgo San Germano.

— Prima di pensare a umiliarlo, desidero di conoscerlo.

— Avrò l'onore di presentarvi, milord, in alcune famiglie di mia conoscenza.

L'inglese s' inchinò in segno di ringraziamento.

— Conoscete - domandò egli - la signora baronessa di... una signora ungherese?

— La signora di Remeney? - domandò Raoul.

— Precisamente... Di Remeney!

Ariano di Saulles arrossì leggermente.

— Sì, milord - rispose egli con un certo imbarazzo.

— Per bacco! - aggiunse Raoul - tale come lo vedete, il mio amico Adriano di Saulles è sul punto di prendere moglie in casa della baronessa.

— Ha una figlia, la signora di Remeney?

— Vi è in casa sua un angioletto di diciassette anni che si chiama la signorina Edvige. La baronessa è sua madrina... E' tutto quello che si può sapere... Le cattive lingue aggiungono che il titolo di madrina nasconda un titolo più sacro. Comunque sia, la signorina Edvige è graziosa come un amore e riceve, all'atto del matrimonio, una dote di seicento mila franchi.

Trelauney si voltò verso il signor di Saulles e gli domandò:

— Amate quella giovane?

— Sì, l' amo - rispose francamente l'ufficiale - e quando la conoscerete, milord, l'amerete voi pure!

— Quando si farà il matrimonio...

(Conti...

studio, sia intenzionata di aprire degli analoghi concorsi.

A proposito poi dell'Orto Botanico Farmaceutico, che è sempre sotto la direzione del sig. Raimondo Tominz, la relazione riferisce che esso trovasi ora in corrispondenza con altri 130 Orti Botanici di altri luoghi.

Fra breve a Lisbona verrà commemorato il quarto centenario della scoperta della via marittima per le Indie, avvenuta per opera di Vasco de Gama, e la Direzione spedirà in tale occasione un telegramma di felicitazione.

La biblioteca si arricchì durante l'anno di 350 volumi di pregevoli opere avute in cambio da altre società che con essa sono in corrispondenza. Il numero di queste società è di 257, sparse in tutte le cinque parti del mondo.

Infine la riferta rileva che i soci oggi inscritti sono 196, dei quali 8 onorari, 6 corrispondenti e 182 effettivi, e chiude col porgere ringraziamenti all'Accademia di commercio e nautica, alla Società del Lloyd ed alla stampa locale.

Vengono poi approvati il bilancio del 1897, il preventivo per il 1898, nonchè un altro resoconto. Si procede da ultimo alla nomina di due revisori, e risultano eletti i signori prof. Sandrinelli e prof. Lazzarini.

Una scuola croata imposta contro la volontà della popolazione. Da una corrispondenza da Grisignana al *Popolo istriano* di Pola, rileviamo che nel villaggio di Sterna, ove un parroco moravo, Antonio Nedved, fa, come si suol dire, il giorno e la notte, verrà aperta una scuola croata contrariamente ai voti della popolazione del villaggio, che la domandavano esclusivamente italiana, in ciò appoggiati dalle rappresentanze comunali di Grisignana e di Portole, e della Giunta provinciale. Il corrispondente assicura inoltre che anche i risultati di una inchiesta ordinata dal ministero dell'istruzione davano ragione ai reclami degli italiani.

Il pus vacino, necessario per la vaccinazione generale nell'Istria nel 1898, sarà fornito - a quanto apprendiamo dagli atti della Giunta provinciale dell'Istria - dall'Istituto vaccinogeno del dott. Vitale Tedeschi di Trieste.

Produzione di trio. Ecco il programma della terza produzione di Trio, che avrà luogo questa sera alle ore 8 nella sala del Casino Schiller: *Dvòrak.* Quartetto (pianoforte) in re maggiore. - *Beethoven.* Terzetto per archi in do minore. Op. 9, N. 3. - *Arensky.* Trio in re minore.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Una cintura da militare, rinvenuta nel casello del Tramvay in piazza della Stazione dal sig. Emilio Elise. - Due chiavi, invenute sulla pubblica via.

Teatro Comunale. Alla settima rappresentazione del *Mefistofele* il teatro era molto ben popolato. Toccarono i soliti applausi alla signora Giacchetti, al Lorrain, al Lucignani ed al maestro Mascheroni. Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. Teatro affollato di giorno come di sera. *La posta in quarta pagina*, nonostante la sua ingenuità che la pone fra le *pochades* di stampo un po' antico, tenne allegro l'uditorio per un paio d'ore. Nella farsa *Un quarto al late* emerse, come sempre, il comicissimo Brizzi.

Questa sera replica del *Viagio dei Berluroni*. Fra sere la nuova commedia in 3 atti del Pilotto: *In bicicletta.*

Teatro Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni di ieri, la folla che occupava tutti gli angoli del teatro applaudì calorosamente gli artisti della compagnia Scognamiglio.

Oggi, per serata d'onore della bravissima prima donna sig.a Italia Del Lago, [illegible] un'unica rappresentazione dell'operetta *Rolandino* del m. Valente. [illegible] lavoro e le riconosciute [illegible] dell'attrice, che nella parte della protagonista ha largo campo di emergere, faranno accorrere certamente numeroso pubblico a teatro.

Al Politeama Rossetti. Al ballo popolare del pomeriggio una folla straordinaria occupava il teatro. L'estrazione dei regali suscitò grande ilarità. Una ragazza si portò via l'agnello vivo, ad un marinaio toccò in sorte la dozzina di fazzoletti da naso, e ad un giovanotto un paio di galline. Gli altri tre premi: un taglio di calzoni, una sciarpa e una catena d'argento, furono ritirati più tardi da tre giovanotti.

.˙. Alla sera, in seguito al tempo favorevole e alla calma di vento le vie erano animatissime. I caffè di Piazza Grande, dell'Acquedotto, le birrarie e osterie rigurgitanti di pubblico. Maschere però non molto, e molti *loden.* Il *casson* al Politeama fu abbastanza animato.

Club famigliare. Nell'elegante sede sociale di questo Club, sita in via Chiozza N. 36, convenne un numeroso concorso di soci per assistere al festino di ballo con maschere, organizzato da quella Direzione. Fra i convenuti notavasi un numero rilevantissimo di gentili signorine mascherate.

Fra queste, degne di speciale menzione alcune splendide vecchierelle, un elegante pulcinella, molti graziosi *bebès* ed infine una leggiadra quanto minuscola fioraia, che portava i suoi colori nazionali. La gentile festicciuola sempre animatissima nelle danze, si prolungò fino alle due del mattino fra la più gioconda allegria.

Circolo Filarmonico - Drammatico. Al festino dato iersera da questo Circolo nella sala Tersicore, i soci accorsero numerosissimi con le loro famiglie.

Fra i convenuti moltissime ed eleganti [illegible] le maschere che davano una grande giocondità ed allegria alla festa. Fino da principio le danze riuscirono animate e si protrassero fino alle prime ore del mattino.

La nota umoristica era rappresentata da due eleganti ballerine, di sesso molto, ma molto dubbio.

Morte improvvisa di una ricca mendicante. Ieri, poco dopo le 4, una vecchierella male in arnese e dalla faccia smunta e sparuta, saliva le scale della casa N. 10 in via San Michele e picchiando di porta in porta domandava la carità per l'amor di Dio. Aveva già compiuta la sua *via crucis* e scendendo era giunta sul pianerottolo del primo piano, allorchè stramazzò pesantemente al suolo. Un inquilino che saliva, vedendo la vecchierella immobile, chiamò [illegible] e tutti e due tentarono di [illegible] ma si avvidero ben presto che [illegible]ierella era già cadavere.

[illegible]tane l'autorità e la Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione il quale non ebbe a far altro che constatare il decesso.

Dalla Direzione di Polizia erano sopraggiunti il cancellista Will e l'ispettore Pangherz che assunsero i rilievi di legge.

Perquisita la mendicante, nella tasca della sottana le si rinvennero 15 pezzi d'argento da un fiorino e 82 soldi, più un libretto della Cassa di risparmio intestato a Caterina Darvis, riflettente l'importo versato di fiorini 270.

Col furgone Zimolo la salma fu trasportata alla cappella di San Giusto.

Dalle indagini fatte dai suddetti funzionari nonchè dall'ufficiale Krainer, venne a risultare che la decessa era realmente la Caterina Darvis nominata nel libretto della Cassa, d'anni 60, da Zara, abitante fino al 27 dello scorso gennaio al secondo piano della casa n. 13 in via Malcanton, dove anzi fu rinvenuto un baule di sua proprietà, che assieme ai denari, al libretto e ad altre cianfrusaglie, venne preso in custodia dall'autorità.

Particolare curioso: pochi minuti prima un giovane agente di commercio, possessore di un unico fiorino, mosso a pietà dall'aspetto miserabile della vecchia, le aveva regalato 3 soldi, ben lungi dal sospettare che ella fosse assai più ricca di lui.

E poi andatevi a fidare dell'aspetto dei mendicanti!

Un tentato suicidio di nuovo genere. - La morte piuttosto che il Tribunale. Il caso è abbastanza nuovo. Ci furono sinora suicidi per amore, per dissesti finanziari, per malattie incurabili, per esaltazione mentale, anche ce ne furono per rimorso, ma non ce ne furono ancora, che noi si sappia, nè tentati nè consumati, che abbiano avuto per movente il terrore di salire le scale del Tribunale. Eppure Giorgio Lencorich, cameriere in un'osteria di Città vecchia, per il solo fatto di esser citato... e, si noti, come semplice *testimonio* a deporre circa ad una baruffa avvenuta nel locale, dichiarò di volersi uccidere piuttosto che comparire dinanzi ai giudici. E la minaccia era anche abbastanza seria. Iermattina, infatti, il Lencovich si rinchiuse nella propria camera, al primo piano della casa N. 8 di via Malcanton, e, dopo aver attinto coraggio in un bicchiere di ginepro, chiuse le finestre, otturò ogni fessura, e accese un bracciere di carbone col fermo proponimento di compiere il tragitto per l'altro mondo. Verso le 11, i vicini, non vedendo comparire il giovanotto, s'insospettirono che fosse accaduta qualche disgrazia. Picchiarono all'uscio, ma nessuno rispose. Ricorsero, allora, all'infermeria Treves e il titolare della stessa, recatosi sul luogo con due infermieri, fece atterrare la porta e dopo aver prestato le prime cure al povero Lencovich, che già cominciava a provare gli effetti del gas carbonico sviluppatosi nella stanza, lo fece trasportare all'ospedale.

Guarito. Il bottaio Luigi Stibel, di anni 56, che la notte di Santo Stefano, mentre rincasava, in via Media, era caduto, fratturandosi la gamba destra, potè ieri uscire dall'ospedale guarito e ritornarsene in seno alla famiglia.

Ciò che si trova per via. Ieri sera, alle 6 e mezzo, la signorina Bice B. rinveniva in via dell'Acquedotto un portamonete contenente un piccolo importo di denaro e s'affrettava a consegnarlo all'ispettorato di via Chiozza.

Cronaca triste. Triste sempre la cronaca dei poveri alienati, anche se le manifestazioni esteriori della loro malattia possono presentare alcunchè di apparentemente comico! Figuratevi che Antonio Gherdina, un povero diavolo di villico, di 26 anni, si era fitto in capo di esser divenuto generale e commetteva eccessi e stranezze d'ogni sorta. Il dott. Canestrini, informato della cosa, mandò una donna a chiamare il sig. Treves e questi recatosi nell'abitazione dell'infelice, al N. 594 di Rozzol si presentò al villico, che andava scorrazzando per la campagna e l'invitò a seguirlo alla Caserma Grande, ove, come generale - gli disse - avrebbe dovuto presentarsi. Nondimeno ci fu una grande resistenza, tanto che ci vollero le cinghie per poter eseguire il trasporto del villico al civico nosocomio.

Strascichi della nebbia. - Arresto nella cappa del camino. La sera del 19 gennaio, serata memorabile per la fitta nebbia che invadeva le nostre vie, veniva arrestato al Puntofranco il bracciante Antonio Pellis, di 24 anni, da Trieste, il quale era stato trovato in possesso di cinque chilogrammi di caffè di furtiva provenienza, e mentre una guardia di p.s. lo conduceva agli arresti di via Tigor, egli, giunto in via Porporella, con uno sgambetto, faceva cadere a terra il funzionario e si dava alla fuga. Protetto dal fittissimo *caligo* il Pellis riuscì a fuggire, e le ricerche dell'autorità di p. s. riuscirono allora infruttuose. Ma ieri gli organi del Commissariato di S. Giacomo, saputo ch'egli abitava in via Bergamasco N. 16, si recarono colà; il giovanotto, che ormai non ricordava neppure la serata nebbiosa, era in casa e credette di sognare quando si accorse che le guardie di p. s. lo cercavano. La coscienza però gli sussurrò il reato commesso, ond'egli, temendone gli effetti, pensò bene di mettersi in salvo. E confuso com'era, non trovò di meglio che di rifugiarsi nella cappa del camino; ma le guardie, appena irruppero nella cucina, dallo scanno del quale si era servito per salire sul focolare, indovinarono il suo nascondiglio. Uno dei funzionari salì sul focolare e gridò:

— Vien zo, xe inutile far comedie, savemo che te xe lassù!

Il Pellis, all'udire quelle parole, tentò di salire ancora, ma gli mancò l'appoggio e scivolò sino sul focolare. Era in uno stato da mover le risa. La sua pareva una truccatura da farsa: con la faccia, le mani e le vesti tutte sporche di fuliggine.

— In nome dela lege, te xe in aresto! tuonò una guardia, ed egli dovette seguire i funzionari al commissariato di S. Giacomo, da dove, dopo assunto a protocollo, fu scortato agli arresti di via Tigor.

Una guardia municipale aggredita. Ieri, alle 10, la guardia municipale Giacomo Miot, d'anni 43, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 79, si presentava all'ispettorato di androna del Moro, denunciando che, alle 7 e mezzo, mentre passava per la via Madonnina, in prossimità della casa N. 35, era stato aggredito da un gruppo di sei o sette giovanotti, che lo avevano tempestato di pugni, bastonate e peggio, e prima ancora che egli avesse avuto il tempo di mettersi sulla difesa, lo avevano gettato a terra, dandosi poi subito alla fuga. Il Miot dichiara di non conoscere alcuno dei componenti la comitiva.

Visitato dal dott. Fonda della Guardia medica, gli si riscontrarono due ferite di punta e taglio al parietale sinistro, una all'angolo destro della bocca ed una presso l'orecchio sinistro. L'ispettore Suhadolnik ha avviato indagini per rintracciare gli aggressori.

Disgraziato accidente. - Corrosioni. - L'uso di un nuovo medicamento. Il cocchiere Edoardo Turet, d'anni 59, abitante in via Chiozza N. 51, ieri mattina, poco dopo le 10, accingendosi a disinfettare alcuni oggetti, volle prendere una bottiglietta d'acido fenico puro, che teneva riposta in una scansia, ma nel far ciò la boccetta gli scivolò dalle mani, cadde in un ripiano più largo di detta scansia, e si ruppe, facendo spruzzare il liquido sulla faccia e sulle mani del povero Turet, il quale, in preda a fortissimi dolori prodottigli dal corrosivo, corse alla Guardia medica. Il dott. Goldhammer, d'ispezione, gli prestò subito le necessarie cure, applicandogli una emulsione denominata *Orthoformio*, nuovo specifico, dei cui risultati si parla con grande favore e che la Guardia medica si è data premura di acquistare. Il Turet si sentì subito sollevato e potè tornarsene a casa, ove dovrà restare per alcuni giorni in cura.

Gravi scottature. Il giovane pasticcere Antonio Demarchi, d'anni 17, abitante a Servola N. 198, ieri, verso il mezzodì, nel proprio laboratorio, faceva liquefare in un recipiente una discreta quantità di burro per la confezionatura di varie qualità di paste, allorchè, per disgrazia, urtando nel recipiente ove il burro stava per raggiungere il grado massimo di ebollizione, questo gli si rovesciò addosso, investendolo in tutti e due i piedi e producendogli delle orribili scottature, specialmente nel piede sinistro. Soccorso alla meglio dai compagni, venne trasportato in vettura alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer fece uso dell'«Orthoformio». Ottenute poi le altre cure necessarie, il Demarchi venne accompagnato, in vettura, alla propria abitazione.

Ubriachi caduti e feriti. Ieri mattina, alle 11, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso un uomo sulla cinquantina, che, in preda ad una sbornia potente, era caduto a terra e aveva riportato una ferita alla faccia e specialmente al naso. Il medico gli prestò le cure necessarie, e dopo che l'ubriaco fu assoggettato ad alcune inalazioni ammoniacali, potè dire il suo nome: Stefano Mosettich, d'anni 53, bracciante, abitante in via della Fonderia.

.˙. All'Infermeria Treves si presentò iersera certo Antonio Marcussa, il quale, ubriaco, cadendo, aveva riportato una ferita alla fronte. Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Un ferimento... al sugo di pomidoro. Iersera, verso le 8 e mezzo, due uomini col viso rigato di sangue salivano le scale dell'infermeria Treves. Accorsero gli infermieri, ma mentre si apprestavano a prestare le cure opportune ai feriti, si accorsero che tutto quel sangue che scorreva abbondante e che pareva frutto di chissà quale orribile tragedia, altro non era che... salsa di pomodoro. Era uno scherzo carnovalesco, un'eco del rumoroso e folle *casson*. Una risata generale salutò l'allontanarsi di quei burloni.

Feriti in rissa. Il bracciante Antonio Scabar, d'anni 18, abitante in via Paduina N. 2, ieri sera, alle 11 e mezzo, si presentava alla Guardia medica, perchè poco prima, in rissa aveva riportato una ferita di taglio alla scapola sinistra.

Il dott. Fonda dovette praticargli alcune suture, dopo le quali potè andarsene a casa sua.

— Alle 2 e mezzo di stanotte in un'osteria di via dell'Acquedotto s'accese una fiera rissa fra alcuni giovanotti, tutti più o meno alticci. Volarono bicchieri, mezzine, porta-fiammiferi e quanti altri proiettili erano a portata di mano dei rissanti. Le guardie accorsero al rumore e procedettero all'arresto di alcuni dei rissanti.

I due che vi avevano riportato la peggio cioè: Edoardo D., d'anni 22, abitante in via Paduina e Pietro B., d'anni 26, abitante in via S. Francesco furono accompagnati alla Stazione di soccorso. Al primo fu riscontrata una ferita di taglio al lato destro della fronte, e all'altro una ferita lacero-contusa alla fronte e una alla mascella destra. Il primo disse di essere stato colpito da un bicchiere, il secondo da una mezzina.

Dopo aver ottenute le cure necessarie, vennero accompagnati dinanzi l'ufficiale Krainer d'ispezione in via Tigor ove furono assunti a verbale.

— Stanotte poco dopo le 12, il bracciante Giusto Trevisan, d'anni 20, usciva da un'osteria di via dell'Acquedotto assieme ad una comitiva d'amici della quale faceva parte anche un sergente della milizia. Appena giunti sulla strada per questione d'interesse sorse una contesa fra il Trevisan e altri due della comitiva, i quali, esaurite a quanto pare le ragioni si fecero addosso al Trevisan, colpendolo al capo con un bastone, mentre il sergente sguainata la sciabola cercava di colpirlo a sua volta. Sopraggiunta una guardia tutti approfittando della folla che la rissa aveva fatto agglomerare poterono ecclissarsi. Il solo Trevisan restò sul campo col capo grondante sangue.

Accompagnato alla Guardia medica gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa al capo. Ottenne le cure che il caso richiedeva.

Lesioni accidentali. Stanotte verso le 2, il macchinista di un piroscafo sotto scarico nel nostro porto, Giovanni Sterwergher, d'anni 42, nell'uscire da un esercizio, ebbe presa la mano sinistra fra i due battenti e ne riportò alcune ferite lacero-contuse.

Alla Guardia medica gli vennero prestate le cure opportune.

Caduto in mare. Ieri sera, alle 7, Leopoldo F., d'anni 32, operaio, abitante in Gretta camminando, in istato di ubbriachezza, presso il ciglio del molo N. 4 perdette l'equilibrio e cadde in mare. Al tonfo accorse la guida di finanza Enrico Reis che lo trasse a salvamento e l'accompagnò dapprima all'Ispettorato delle guardie di p. s. in via della Stazione, poi in vettura, alla sua abitazione.

Ancora ladri di galline. L'altra notte nella campagna Bertumè, sita al N. 92 di Scorcola, scavalcando il muro di cinta, s'introdussero i ladri, i quali direttisi al pollaio, ne asportarono 2 colombi, 2 galli e 6 galline, di proprietà della signora Emma Buttazzoni, abitante in quella realità. La signora Buttazzoni, che ne soffre un danno di f. 10, avuto sentore che era stato arrestato un individuo che portava due sacchi contenenti galline strozzate, ieri mosse denuncia alla direzione di Polizia, ed ebbe la fortuna di trovare tutta la sua roba. Infatti emerse che quei gallinacei, facenti parte del bottino sequestrato all'arrestato Giovanni Marsich, e di cui ci occupammo ieri, erano proprio quelli rubati alla signora Buttazzoni, che così potè ricuperare.

La visita di un eccedente. Ieri mattina, poco dopo le 8, il vetturale Giovanni Bregant, abitante in via del Bosco N. 48, era ancora a letto, quando vide entrare nella propria stanza un suo fratello, alquanto, nonostante l'ora mattutina, in cimberli, che si dava a commettere eccessi. Il Bregant Giovanni, vedendolo in quello stato, lo redarguì e l'alcoolizzato allora diè di piglio ad un piatto, che trovavasi su di un tavolo e lo scagliò violentemente contro il fratello, colpendolo al capo, e come se ciò non bastasse, si gettò sopra di lui tempestandolo di pugni, e mordendolo furiosamente. Il rumore della lotta fece accorrere i famigliari ed altri inquilini e tutti insieme ebbero a durare molta fatica prima di poter acquetare l'ubriaco, e quando vi riuscirono, videro che il Bregant Giovanni perdeva sangue da alcune ferite, e chiesero l'intervento della Guardia medica. Il dottor Fonda gli riscontrò alcune ferite al capo alla regione parieto-occipitale e alcune lacerazioni, per morsicatura, alla mano destra, nonchè altre escoriazioni di poca importanza, e gli prestò le cure necessarie.

Caduta. Il bracciante Domenico Petris, d'anni 47, stanotte poco prima del tocco fu trovato dalle guardie in via del Torrente, con la faccia insanguinata. Interrogato, disse d'esser caduto. Il dott. Fonda della Guardia medica gli riscontrò una ferita di taglio all'osso sopraorbitale e lacerazione allo zigoma sinistro ed un ematoma.

Un nemico dei „mussoli". Ieri sera, alle 11, in via Arcata, il facchino Bortolo Janos, d'anni 36, da Stein, abitante in via dell'Olmo, iersera non si sa perchè, gettava a terra certa Carolina Uremetz, venditrice di *mussoli* e la percuoteva, quindi gettava a terra anche il braciere con la caldaia, dove si cuocevano i *mussoli*. Venne arrestato.

Quelli che non pagano. Il pistore Giovanni T., d'anni 50, abitante in via Ponziana, iersera recatosi nell'osteria «Ai Maestri» in via S. Giovanni, mangiò e bevette, facendo una spesa di 60 soldi. Però al momento di pagare si dichiarò insolvente. Fu tradotto in via Tigor.

Ciò che si guadagna ad usare modi inurbani. Iermattina il marinaio Angelo Lonzar, d'anni 19, da Trieste, abitante in via Nuova N. 7, sbarcava da un piroscafo alla riva della Sanità, quando fu avvicinato da un respicente di finanza che gli chiese se avesse qualche cosa soggetta a dazio. Il Lonzar rispose con parole offensive ed il respicente lo consegnò ad una guardia di p. s. che lo condusse alla direzione di Polizia. Di là, dopo assunto a protocollo venne scortato agli arresti di via Tigor.

Auriga in cimberli. Il cocchiere Giovanni C., d'anni 24, dopo aver condotto con la sua vettura alcuni signori a Prosecco; sentendo una sete divorante, entrò in un'osteria del villaggio e bevette qualche bicchiere più del bisognevole. Si indovinano facilmente le conseguenze! Al ritorno fu piuttosto il cavallo che guidò l'uomo anzichè questo la bestia. Ma giunto a Trieste e arrivato vicino al Ponte nuovo, alla riva Carciotti, il C. volle guidar lui... e mandò la vettura a dar di cozzo contro un paracarri. Nell'urto andò in frantumi una delle portiere del veicolo.

L'ispettore Michelcich prese nota del fatto.

Furticelli. L'altra sera, al Punto franco, venne arrestato il marinaio disoccupato Antonio G., d'anni 18, da Sebenico, perchè trovato in possesso di un chilogramma di zucchero, senza dubbio di furtiva provenienza.

Durante la notte dal 3 al 4 corr., ignoti ladri rubarono da un giardino della campagna N. 45, in Scorcola, alcuni effetti di vestiario del complessivo valore di f. 4.50.

Ladri che fanno fiasco. L'altra notte ignoti malfattori con una falce praticarono una piccola fessura nello specchio della porta del negoziante in pellami sig. Francesco Pockaj, in via del Molino a vento N. 1, allo scopo di commettere qualche furto. Essi però non riuscirono nell'intento perchè vennero posti in fuga da qualche inquilino della casa.

Eccessi e minaccie. Iermattina alle 8 1/4 in via di Riborgo venne arrestato il girovago Giovanni M. d'anni 34, da Trieste, perchè a malgrado delle ripetute ammonizioni di starsene tranquillo, molestava la pubblica forza.

Nel pomeriggio di ieri fu tratto agli arresti il vagabondo Ferdinando S. d'anni 55, per minaccie pericolose all'indirizzo di certo Giorgio Pontini, macchinista.

Il facchino Luigi F. d'anni 21, ieri sera alle 6 1/2, in via del Farneto, brillo, commetteva eccessi e minacciava i passanti. Comparse le guardie lo condussero dapprima all'ispettorato di via Chiozza poi alle carceri di via Tigor, dove fu assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer, e quindi rilasciato salvo a subire le conseguenze di legge.

Ladri al molino. Ieri mattina il proprietario del molino a cilindri Millossevich, denunciava all'ispettorato di via Chiozza come durante la notte dal sabato alla domenica ignoti ladri, introdottisi nel suo scrittoio, avessero tentato di rubarne la cassa forte, ma non essendovi riusciti, perchè questa era solidamente assicurata con dei bastoni di ferro, tentarono di aprirla, ma nemmeno in questo riuscirono. È da notarsi che nel molino si trovavano a lavorare quattro mugnai, i quali non s'avvidero della presenza dei ladri.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 5.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 774.8. Oggi temperatura ore 7 ant. -1.0 C. — Oggi: alta marea 9.8 ant. 10.27 pom. Bassa marea 4.30 ant., 4.3 pomediane.

Ogni giorno una. Uscendo da un serraglio, insieme a Codicelli, la suocera dà in ismanie. Una pulce la divora nel collo.

— Felice bestiolina! - esclama Codicelli.

— Cosa dite?

— Oh! non parlo di voi... ma della pulce...

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago e Privato - (ore 8 abb. 7) «El viagio dei Berluroni», in 4 atti - «Lucrezia Borgia», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette Ciro Scognamiglio - (ore 8) - «Rolandino», in 3 atti - Serata d'onore della sig.a Italia Del Lago.

Stampato [illegible] Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Bosco — Trieste

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 30 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi garzona sarta da donna. Piazza Ponterosso N. 4. 2367

Ricercasi prontamente per primaria casa di commercio, impiegato versato nella contabilità a partita semplice e doppia, nonchè in altri lavori di scrittoio, per uno o due mesi, eventualmente anche soltanto per le ore del pomeriggio. Offerte sub Cassetta postale N. 588 2399

Si ricerca garzona, con paga. Indirizzo al Piccolo. 5411

Ricercansi brave lavoranti sarte da donna. Indirizzo Piccolo. 2378

Ricercasi prontamente ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 2379

Si cerca una donna di servizio. Via Tivarnella N. 1, porta 9. 2393

Buona provvigione, agenti abili, solidi, vendita rateale promesse legalmente concesse casa bancaria (Società azioni). Offerte «Confidentia», Bernhard Eckstein, Ufficio annunzi, Budapest V Bez. Badgasse 4. 3842

Contabile, corrispondente italiano, tedesco, praticissimo Dalmazia, specchiato referenze, causa rimpatrio offresi. Indirizzo Piccolo. 7211

Signorina sola cerca occupazione presso signore solo, come donna governo. Offerte «Savina» Piccolo. 2377

Giovane sana, robusta, offresi per balia. Via Media N. 4, pianoterra, porta 4, Maria Zagar. 2381

Signorina buona famiglia ora occupata desidererebbe cambiare posizione occupandosi quale venditrice o cassiera in qualche negozio; parla italiano, tedesco, slavo. Indirizzo al Piccolo. 2384

Signora di Lubiana, conosce italiano, tedesco, slavo, tutti lavori di casa, cerca posto direttrice di casa presso signore, oppure vedovo anche fuori o Dalmazia. Indirizzo Piccolo. 2391

ISTRUZIONE

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, Piazza Caserma. 1979

Sala Torrente 18. Oggi lezione danza ore 8. Maestro Modugno. 5414

Circolo mandolinistico. Lezione stasera sospesa, per prossima vi sarà avviso Piccolo Lunedì. 2410

Distinta maestra di sittera, da Graz, stabilitasi Trieste, dà lezioni, prezzi miti. Via Campanile N. 7, II. 2380

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte «O» Piccolo. 2281

Ricercasi cameretta ammobiliata. Offerte col prezzo al Piccolo sub «90». 2369

Si affitta una stanza elegante, con due letti, oppure vuota, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2283

Affittansi due belle stanze ammobiliate, ingresso libero, quarto piano, posizione centrica, prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 2258

D'affittare camera grande, volendo comodo cucina. Corso 37, III, destra. 2375

Signora sola, affitta una o due stanze ammobiliate, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 2385

Magazzino con scrittoio affittasi prontamente. Via Beccherie 10. 2309

6 fiorini camera ammobiliata ariosa, libera, camera più grande mitissimo prezzo. Indirizzo Piccolo. 2386

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere vestiti, bonjour. Indirizzo al Piccolo 2106

Vendonsi paravento carta, nuovo, bandiera cittadina, 2 letti, lavamano ferro, poltrone. Portinaio Acquedotto 6. 2397

Magnifico pianoforte, moderno, buonissimo, vendesi causa partenza. Rossetti 6, piepiano. 5412

Francobolli usati, partite album, compro-vendo. Trevi, chiosco Piazza Grande, Scrittoio Piazza Legna 7. 2398

Pianoforte corto (Stutzflügel) nero, poco adoperato vendesi, Corso 20, I. 5415

Cedesi la II lettura, 24 ore dopo l'arrivo a metà prezzo, il «Pester Lloyd». Indirizzo al Piccolo 38

Apparato fotografico, nuovo, finissimo, con accessori, vendesi subito. Prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 2372

Vetrame molato ogni qualità, vendesi, negozio, piazza Rosario. Prezzi incredibili. 2347

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito, da Zaule a Trieste, un bastone di canna, nero, con manico d'argento lavorato, martedì li 2 corr., dalle 5 alle 6 pom. Portarlo al Caffè Flora ricevesi generosa mancia 2307

Ombrello che fu dimenticato ieri in brougham pregasi di portarlo in via Pozzo del Mare N. 2, I piano, Antonia de Winter, verso generosa mancia. 2384

DIVERSI

Strega. Oggi impossibile. Mercoledì stesse ora e luogo. 2398

Sono bella, spiritosa, bionda, birichina, ventenne; 100,000 dote, nessun difetto fisico nè morale; cerco marito trentenne, distinta posizione. Offerte fermo in posta centrale sotto «Russa 100,000». Discrezione garantita. 5413

Emil. Posta Cormons non trovai lettera. Se vuoi di te conservi prezioso ricordo indirizza direttamente. A te salve! Ammiratore inscordabile. 2395

Bebè 4 domanda a Gino 22: interverrà mercoledì beneficenza? inserisca, indicando punto ritrovo. 2392

E... 19. Quale tristezza! Un rivale! Ma tanto io vi amo, che l'adorazione per voi non verrà giammai meno e spero che colla gentil arma Amore, aiutato dal vostro simpatico amorevole sguardo, saprò vincere. Egli vi è spesso presente, io col cuore e col pensiero vi accompagno ovunque. Angelo adorato amami. Mario. 2390

Intavolazione ottima, f. 8500, 6 0|0, cedesi. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 2383

Promesse Boden-Credit a f. 2, f. 45.000, 15 febbraio comperato soltanto presso fortunatissima Banca Cambio valute Giuseppe Bolaffio. Già 4 volte la vincita principale Boden Credit fu fatta presso la Banca Bolaffio.

Noleggiansi assortimento domino per ballo Beneficenza. Acquedotto 49, primo piano. 2388

Stiratura a lucido brillante, prezzo da convenirsi. Via Ponterosso N. 5, II. 2305

Galline grasse a soldi 65, pollastri 50. Via delle Legna 6, cortile. 2331

Novità! 12 fiori volanti, originali francesi, relativo astuccio, soltanto 35 soldi. Cartoleria Farneto. 5416

Serpentine all'ingrosso e dettaglio, Stokel, rimpetto Caffè Stella Polare. 2337

Panorama Piazza Borsa. Sicilia e Sardegna, Palermo, Catania, Messina ecc. 2383

Male di gola, abbassamento di voce, guariti con pastiglie Prendini. 1960

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Sospensori soldi 50, 75, 100, Cataloghi gratis Wohl, Trieste, piazza Borsa 9. 2110

COGNAC „HUBER"
Distillato nel 1892
In vendita presso
GIOV. SPANGHERO, Corso N. 2
Si può degustarlo a soldi 24 al bicchierino al Caffè Specchi. 1

Casa fondata nel 1827. Successore di Giuseppe Rothbauer, Antonio Polednak, Graz, Mariahilferstrasse N. 11, raccomanda al P. T. Pubblico, il suo ricco assortimento di piume, piume d'oca, d'Islanda, crine vegetale e naturale, coperte di lana e cotone, materassi di crine, ecc. da letto, come pure coperte da cavallo ecc. ecc.

Il noto dentista americano
I. M. VEZA
stabilitosi a SPALATO
abita in casa Brajnovic, presso l'I. R. Ginnasio.

Estrazione già Venerdì
Lotteria pel monumento al principe Eugenio
Vincita principale 75.000 Corone.
Biglietti a 50 soldi presso: Gius. Bolaffio, Al. Levi, Mandel e C., «Il Mercurio Triestino», Ig. Neumann, M. Nigris, Enrico Schiffmann.

Scuola Velocipedistica
sita in Corso N. 45 nella ex Monte Verde
Le lezioni vengono impartite dal maestro Colombo Martini dalle 8 ant. alle 12 e dalle 2 alle 10 pom.
DEPOSITO: Via Ghega N. 1.
ENRICO MISGUR

Dr. EMILIO MARCUS
Medico Chirurgo Oculista
OPERATORE
traslocato
Via Molin grande N. 2, I p.
sopra l'ufficio postale, di fianco al Giardino Pubblico
CONSULTAZIONI PER PRIVATI
Via Molin Grande N. 2, I piano
dalle 2 alle 3 pom.
PER POVERI
dalle 10 alle 11 antim.
in via Crosada N. 10, I piano
e dalle 3-4 pom.
in via Molin Grande N. 2, I. p.

Lotteria Principe Eugenio
75.000 Corone
Estrazione 11 Febbraio 1898
1 Viglietto soldi 50 - 7 Viglietti fior. 3, presso
ALESSANDRO LEVI
CAMBIO VALUTE
Via S. Spiridione N. 1.
Soltanto f. 1.50
Promesse BODEN - CREDIT
45.000
Estrazione 15 Febbraio 1898.

Cartoline postali
CON VEDUTE
di tutti i paesi del mondo.
Il pregio di una cartolina postale con vedute consiste nel possederla, diretta al proprio indirizzo, col timbro postale di partenza del luogo della veduta e quello d'arrivo nel domicilio. A questo va congiunto il vantaggio di possedere anche la rarità della marca postale.
Queste cartoline vengono fornite con pronta sollecitudine a chiunque ne faccia richiesta per iscritto all'indirizzo: Cassetta postale 520, Trieste.

11. 11. 11.
Biglietti Lotteria Monumento Principe Eugenio comperate per 50 soldi soltanto presso fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste. Vincita principale 75.000 Corone.
11 Febbraio estrazione.
11 Biglietti soltanto f. 5.
11 Vincite principali
Anche al 1. Febbraio la vincita principale della Croce Rossa Italiana fu guadagnata con un biglietto venduto dalla Banca Bolaffio.

Signor J. Serravallo
Trieste
Mi permetto di comunicare che ho usato il VINO DI CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO nella mia propria famiglia e con eccellente successo, quale stimolante l'appetito. Dall'analisi trovai che il vino è della migliore qualità.
Tokyo (Giappone) 6 Settembre 1896
Prof. Dott. OSCAR LOEW
Professore di chimica alla Scuola d'agricoltura in Tokyo.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretto e domiciliato 4 %, Praga, Pest, Brunn, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.
Assegni sopra le succennate piazze franco di provvigione.
Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 2 %, annuo con preavviso di 15 giorni, 2 1/4 % annuo con preavviso di 5 giorni.
Per pezzi da 20 f. in oro; interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.
Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: 1/8 % di provvigione.
Bancogiro: 2 %, fino alla concorrenza di fiorini 50.000.
Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le succennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.
Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi del magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.
Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.
Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4 % in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4 %, con 5 % di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4 % della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4 1/2 % della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4 1/2 % in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4 1/2 % in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4 1/2 % in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3 % ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4 % in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4 1/2 % in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.
Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.
Trieste 13 Febbraio 1897.
Il Consiglio d'Amministrazione